



iiCAM

Notiziario
del CAM
Centro
Ausiliario
per i
problemi
Minorili

N° 33 - dicembre 2016

Spedizione in A.P. : "Poste Italiane Spa -
art. 2; comma 20/c legge 662/96 Milano

Il CAM - Centro Ausiliario per i problemi Minorili - ONLUS è una Associazione del privato-sociale fondata nel 1975, che svolge "gratuitamente e per soli fini di solidarietà sociale le attività e i servizi che gli sono richiesti dal Tribunale per i Minorenni, dai Giudici Tutelari e da Pubbliche Amministrazioni".
Art. 2.2 dello Statuto del CAM

1 | Editoriale

Guardare avanti si può, anzi si deve

Le difficoltà attuali rendono ancora più necessario il richiamo alla nostra storia e alla necessità di aprirsi alla società

di **Graziamaria Dente**

Tutto il volontariato oggi, di fronte alle difficoltà che da ogni parte vengono evidenziate e sottolineate – non per sterile esercizio di lamentela, ma perché purtroppo sono realtà di cui prendere atto – cerca in vario modo di prefigurare un futuro, che appare incerto, ma in cui si sente la necessità di essere protagonisti.

Per noi del CAM l'esigenza principale è quella di continuare a portare avanti il nostro servizio ai minori e alle famiglie in difficoltà, in stretto collegamento con le istituzioni: siamo nati "al servizio" del Tribunale per i Minorenni, ma con l'evolversi della normativa abbiamo allargato la collaborazione a tutti gli Enti, Comuni in particolare, che hanno il compito istituzionale e non delegabile della tutela dei minori.

Continuare richiede di pensare al futuro. Ma per pensare al futuro il punto di partenza è guardare alla storia: rileggere i valori e i principi che ci hanno ispirato, per ripensare alla vocazione e attualizzarla. Lo abbiamo fatto celebrando i nostri quarant'anni nel 2015 e continuiamo a farlo, coniugando la storia ai bisogni e alle nuove necessità. La nostra progettualità si è sviluppata sul territorio nel contatto con le altre realtà no profit e facendo nostra la volontà di fare rete che da più parti viene sollecitata e richiesta (gli ultimi bandi prevedono che le associazioni lavorino assieme su un progetto comune).

Non è una esercitazione accademica: oggi lo scenario presenta fenomeni che vanno da un



estremo di buonismo alla "va dove ti porta il cuore", alla cultura di un rigido inserimento in un sistema di servizi pubblici che poco spazio lascia – e ancor meno risorse attribuisce – ad un volontariato innovativo, aperto a nuove esigenze che richiedono nuove soluzioni.

Riflettere sulla nostra attività, aprirsi ancora di più alla società e fare rete con altri soggetti, sono contrappesi alle logiche attuali dell'emergenza o al rischio di rinchiudersi nella pur altissima professionalità dei nostri operatori.

Il cammino delle nostre realtà infatti è reso più difficile proprio da quella cultura dell'emergenza che tende a concentrarsi sull'immediato e a sottolineare necessità a volte contingenti o soluzioni "sperimentali" a scapito di servizi continuativi e, soprattutto, a scapito di esperienze consolidate.

**Il futuro
dei volontari
"professionisti"
è al servizio
dei minori e
della comunità**

Segue da pag. 1

Che scelte abbiamo fatto noi? Possiamo dire di aver sviluppato negli anni una azione fondata sulla consapevolezza che bisognasse, per essere efficaci, partire da una visione d'insieme e lungimirante, diffidente dei paradigmi precostituiti e più fiduciosa nella pratica sperimentale, impostata con metodo, rivista criticamente e affinata con l'esperienza.

Ci siamo sempre connotati come Associazione di volontari "professionisti", cioè persone che a partire da una propria specifica preparazione hanno proposto e sperimentato modalità di impegno diretto a favore dei minori: modalità che hanno dato luogo alla nutrita serie di servizi in cui oggi siamo impegnati, in un'ottica di gratuità che è pure caratteristica essenziale della nostra organizzazione (Affidi, Assistenza legale, Bed&Breakfast Protetto, Borse lavoro studio, Formazione, Schedario, Scuola, Volontari al Tribunale per i Minorenni).

Riusciamo anche oggi a "vederci" così e soprattutto a vederci così nel futuro? E riusciamo ancora a vedere una nostra specifica responsabilità – e funzione – nella diffusione di una conoscenza e di una cultura rivolte non solo a migliorare le condizioni di vita dei ragazzi di cui direttamente ci occupiamo, ma anche e soprattutto a realizzare nuove condizioni nella società, perché i bisogni vengano individuati e soddisfatti sempre più e sempre meglio? A questo risponde la nostra attività di riflessione, i nostri convegni, i corsi nelle scuole su legalità e bullismo, l'attività formativa rivolta anche ai "professionisti".

Gli ultimi temi trattati: I tempi dei bambini, dei tribunali, degli operatori, delle famiglie; l'Affido Sine Die, hanno raccolto un bisogno forte di riflessione e ragionato su prassi che vanno modificate per una migliore tutela del minore.

In questo vediamo il nostro futuro: il CAM al servizio dei minori e della comunità tutta.

Graziamaria Dente

Sul sito la notizia va veloce @

Mandateci la vostra mail e vi avvertiremo dell'uscita del nuovo notiziario che troverete pubblicato sul sito www.cam-minori.org

Se preferite potremo inviarlo direttamente al vostro indirizzo mail.

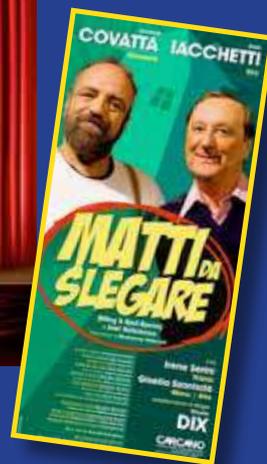
Questo ci permetterà di abbassare i costi di spedizione e aumentare i fondi destinati ai nostri ragazzi. Scrivete a stampa@cam-minori.org

oppure seguitemi su >

facebook

Una piazza ricorda Franco Brambilla

Milano dedica a Franco Brambilla, rotariano, fondatore nel 1975 del CAM, una piazza in Bicocca. La figlia Francesca, che era stata volontaria al Tribunale per i Minorenni ce lo aveva ricordato l'anno scorso in occasione del quarantennale della nascita del CAM: personalità vivacissima, alto dirigente alla Pirelli, uomo di cultura, organizzatore di eventi sociali, personaggio carismatico dalle mille iniziative. Due esempi tra tanti, il CAM, dove ha ricoperto a lungo il ruolo di presidente dando forza e coordinamento alla causa dei minori e Dialogo nel Buio, allestito a Milano, prima al Palazzo Reale e poi all'Istituto dei Ciechi, dove ormai ha sede permanente.



Cari amici e amiche, anche quest'anno il CAM propone una scelta di spettacoli a prezzi ridotti al Teatro CARCANO (Corso di Porta Romana, Milano). L'inizio della nostra stagione teatrale è previsto per giovedì 26 gennaio 2017 con **IL CASELLANTE di Andrea Camilleri e Giuseppe Dipasquale, autore e regista.**

Proseguirà Giovedì 16 marzo con Giobbe Covatta e Enzo Iacchetti protagonisti di **MATTI DA SLEGARE di Hellsvenius, con la regia di Gioele Dix**

L'ultimo spettacolo sarà in programma giovedì 4 maggio: **MISURA PER MISURA di W. Shakespeare diretto da Jurij Ferrini.**

Troverete sul sito del CAM a partire da gennaio la possibilità di prenotare e si potrà pagare con PAYPAL: <http://www.cam-minori.org>

Una parola magica!



Più di 30 anni fa, entrata da poco al CAM, chiesi a Fabio Sbattella, un giovane psicologo che operava nel campo dell'affido (ora è docente all'Università Cattolica) di raccontarmi qualcosa che nel suo lavoro l'avesse particolarmente coinvolto e commosso. Ed ecco la storia di Federico, un bimbo con problemi affidato ad una famiglia CAM che lui visitava per dare sostegno ad affidatari ed affidato. Al momento di andarsene lo psicologo vide avvicinarsi il piccolo Federico, che con le braccia protese, quasi appeso alla sua giacca, gli chiese: senti, ma c'è speranza anche per me?

Il bambino aveva captato il valore della parola "speranza" e da quel momento anch'io pensai che quello doveva essere il sogno da realizzare, per il CAM: regalare speranza.

Speranza ai bambini che non possono stare nelle loro famiglie, che non devono stare nell'anonimato di un Istituto ma hanno il diritto di essere coccolati ed amati come lo sono i nostri figli; speranza agli adolescenti delle Borse lavoro e Studio, con famiglie inadeguate o fuggiti su barconi fatiscenti da lontani scenari di guerra e fame ed aiutati ad entrare nel mondo del lavoro e della società civile; speranza ai giovani neo maggiorenti, estromessi dalle comunità per la loro età adulta ed accompagnati al raggiungimento di una autonomia responsabile. Ed ancora, speranza per i piccoli che portano a scuola i segni di maltrattamento o di sofferenza che gli insegnanti devono riconoscere e segnalare all'Autorità competente.

Raggiungere questo obiettivo è sempre più difficile in questo momento di crisi generalizzata, con molte situazioni meritevoli di aiuto (terremotati, profughi); noi però non vogliamo arrenderci. Da oltre 40 anni il CAM si occupa di tutela minorile e vuole continuare a farlo perché aver aiutato in passato centinaia di bambini non ci impedisce di vedere problemi e sofferenze dei giovani di oggi.

A voi che leggete queste mie parole io chiedo anche una piccolissima donazione al CAM ed insieme faremo una cosa bellissima: per chi vive in una oscurità di solitudine e dolore disegneremo orizzonti nuovi, chiari, colorati, un luogo sereno dove a chi bussa si possa rispondere, come al piccolo Federico: sì, c'è speranza anche per te.

Giovanna Burkhardt

Calendario 2017



Quest'anno il calendario di Riniera Pietra esplora i Mestieri d'Oriente con splendide fotografie.

Tutto il ricavato sarà devoluto al CAM.

Coi soldi raccolti l'anno scorso si sono potute attivare 4 borse studio/lavoro. Le idee e l'impegno dei nostri sostenitori sono indispensabili per sostenere i tanti supporti necessari ai nostri ragazzi.

Grazie Riniera!



Psicologo, consulente dagli anni 80



Gianpiero Ferrario è diventato anche volontario ed è una risorsa preziosa per gli Affidi e la Formazione

Mi sono laureato in psicologia a Padova con una tesi sulla terapia familiare. Quella tesi ha orientato tutta la mia attività di psicologo, prima nei consultori, poi con i tossicodipendenti e gli alcolisti nei Servizi territoriali e in carcere.

Questo pensare al ruolo del "familiare" nelle vicende delle persone con forti disagi psichici mi ha portato a occuparmi anche della tutela dei loro figli, fin dall'esordio della prima legge di tutela del 1984.

Stefano Cirillo era allora il nostro supervisore a Rozzano e con lui dividevamo le bozze del suo primo libro sull'affido familiare, pubblicato nel 1988 "Il maltrattamento in famiglia e i Servizi Sociali del territorio". Proprio per le attività di promozione dell'affido sul territorio rozzanese incontro Franca Colombo a una serata a Pieve Emanuele.

Lei mi propone di far parte della sua équipe al CAM, siamo nel 1989, e di affiancarla nel gruppo del sabato mattina in sede. Questo gruppo mi vede presente ormai da 27 anni...

Che cosa ti lega ancora al CAM?

Come consulente ho partecipato poi a tutte le iniziative sia formative, sia di elaborazione e pubblicazione dell'esperienza di affido e di conduzione di gruppi.

Il fatto di essere un consulente CAM mi è sempre stato riconosciuto, ovunque in Italia, come un "titolo" di valore.

Il rapporto con i colleghi e con i volontari ha contribuito in modo notevole alla mia crescita professionale per il continuo scambio di idee e per l'elevato tenore del confronto fra impostazioni e premesse operative differenti.

Il legame che si è sviluppato nel tempo con il CAM è difficile da spiegare ad altri perché è simile al legame che si ha con i propri parenti, con cui hai lavorato assieme per rendere sempre più importante e forte "un'azienda di famiglia".

In questi anni di confronto che tipo di scambio c'è stato con le famiglie d'origine e affidatarie dei minori che hai seguito?

Con le famiglie affidatarie all'inizio, anche quando lavoravo sul territorio, non è stato facile, perché non capivo cosa potesse spingere queste persone a farsi carico di un rapporto così difficile e così complesso. Loro, devo dire, hanno tollerato benissimo il mio scetticismo e così ho capito che certe scelte si fanno e dopo se ne discute il senso. Senso che per ogni coppia ha il suo particolare colore.

Spesso ho detto e dico ancora che tutto quello che so dell'affido l'ho appreso al CAM dalle famiglie affidatarie e dai colleghi, psicologi e volontari. Ma ho anche capito cosa significa essere una famiglia che ha problemi e essere figli in tale ambito

familiare. Seguire per anni, tutti i mesi dell'anno, le vicende di una stessa famiglia affidataria con il minore che cresce, la sua famiglia di origine che si dibatte nei suoi problemi e i Servizi di tutela che a volte si organizzano e a volte si disorganizzano, è un'esperienza unica e insostituibile.

Che cosa ti ha restituito l'impegno al CAM?

Al CAM è sempre stata alta la tensione verso un benessere etico nei confronti degli attori dell'affido (e lo abbiamo anche dichiarato in modo esplicito nelle nostre pubblicazioni): occorre che nell'affido tutti possano trarre beneficio dalle scelte fatte, in particolare tutti i minori coinvolti.

Purtroppo, molto spesso, a beneficiare delle scelte fatte, soprattutto dal servizio pubblico, non è il minore.

Questa tensione etica perché si operi in senso benefico a favore di tutti è forse ciò che di meglio ho ricevuto dalla mia esperienza al CAM. Di conseguenza di fronte al racconto di scelte ciniche e di convenienza fatte con la presunzione di incidere sulla vita degli altri, non sto più zitto e le famiglie affidatarie dei miei gruppi ne sanno qualcosa.

Una storia che ti porti dentro...

Fra tutte le storie di affido che ho sentito e che mi hanno emozionato, solo un paio mi hanno turbato a lungo.

Entrambe le storie presentano affidatari con caratteristiche analoghe, aspetti di personalità e di capacità rari anche fra gli affidatari. Una storia di affido è ancora in atto, l'altra si è conclusa da anni. Si trattava di due bambini, fratello e sorella, allontanati da una "famiglia dell'orrore" in cui erano abusati e "venduti".

La coppia affidataria che accolse i bambini aveva figli grandi ed era legata da un profondo amore. Questo sentimento ha permesso loro di superare tensioni pesanti e fatiche disperanti.

Sono venuti a Milano per anni senza mai mollare l'aiuto del gruppo. Mostravano una determinazione feroce a stare a fianco dei due bambini senza lasciarsi travolgere dalla disperazione.

L'affido si è concluso a 18 anni per la ragazza, su sua richiesta.

Ma gli affidatari hanno continuato a seguirla e ad aiutarla.

Il ragazzo, il più provato dei due, è restato nella loro casa anche dopo la maggiore età. Nel gruppo erano riservati, ma quando parlavano della loro vita quotidiana con gli affidati e con i loro figli, lasciavano trasparire le loro tensioni e le loro emozioni, affascinando gli altri. Questa vicenda, fu forse la prima che mi colpì per quanta disperazione e fatica può circolare nell'affido ma anche sulla speranza che gli affidatari sono capaci di mettere a disposizione dei loro bambini, che siano figli fatti in casa e di cuore o solo figli di cuore.

ARMONIOSE NOTE DI SOLIDARIETÀ PER IL CAM

Il concerto di giugno, diventato ormai tradizione, quest'anno si è tenuto per la prima volta nella chiesa di S. Ambrogio ad Nemus, vicino all'Arco della Pace.

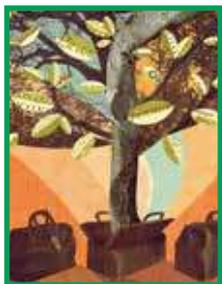
Le presenze non sono state numerose come negli anni precedenti ma speriamo siano da imputare al cambio di sede.

Vi aspettiamo l'anno prossimo!



Hassan, dalla Borsa studio alla Borsa lavoro

Hassan ci viene presentato da una associazione che aiuta giovani disagiati a completare gli studi attraverso ripetizioni gratuite e sostegno educativo.



Le borse formative che ci hanno richiesto in passato hanno sempre avuto un esito positivo grazie all'impegno che i volontari, spesso professionisti in pensione, approfondono nel seguire i ragazzi.

La situazione che ci viene descritta è molto triste. Hassan proviene da una famiglia molto unita ma in grave difficoltà.

Il padre ha perso il lavoro alla pizzeria e la casa, che con tanti sacrifici stava pagando, a causa di una grave malattia polmonare; la madre ha una grave patologia cardiaca.

Il giovane ha cercato di aiutare i propri genitori (e il fratellino amatissimo ancora undicenne) come meglio ha potuto.

Ha accettato lavori saltuari di consegna pizze di giorno e come "buttafuori" di sera a discapito della scuola!

Hassan viene infatti ammesso all'esame di Maturità grazie alla stima e alla comprensione dei suoi professori, ma viene bocciato!

Il ragazzo viene convinto a non abbandonare gli studi dall'associazione Luisa Berardi che lo conosce da quando è piccolo e gli prospetta l'ausilio della nostra "borsa" per aiutarlo a sostenere le spese senza sentirsi in colpa.

Quando conosciamo il diciannovenne siamo tutti conquistati dalla sua simpatia e dal suo bel carattere: ha una corporatura imponente e sembra una specie di "gigante buono"!

La situazione non è rosea: lo studente, a un mese dall'inizio della scuola, ha ben 5 materie insufficienti di cui una (Inglese) con il 3! Ci promette di limitare i lavoretti extra e di abolire quelli notturni per dedicarsi alla frequenza scolastica ed allo studio.

Di mese in mese i risultati sono incoraggianti, spariscono le assenze e alla fine del primo quadrimestre le materie insufficienti diventano solo 2! Facciamo un po' fatica solo a convincere il ragazzo a non dare l'intero importo della borsa a casa ma a tenerne un parte per i suoi progetti futuri e per le sue piccole esigenze personali.

All'incontro mensile di giugno Hassan ci presenta una pagella di ammissione alla Maturità con alcuni 7 e con il massimo del giudizio in condotta! Permane solo l'insufficienza in Inglese ma è passato al 5!

Questa volta il ragazzo riesce a passare l'esame di Maturità e noi tutti gioiamo con lui per il buon esito della Borsa! Adesso che ha un diploma lo sproniamo a cercare un lavoro adeguato alle sue possibilità e manifestiamo la eventuale disponibilità del CAM a sostenere questo percorso con una Borsa Lavoro!



Ahmed si racconta all'Assemblea degli amici del CAM

Mi chiamo Ahmed, ho 19 anni e sono egiziano, ma vivo in Italia da quasi 12 anni insieme alla mia famiglia e qui ho frequentato la scuola. Sono entrato in comunità nel 2013 perché ho commesso un reato, e mi è stata data la possibilità di fare un percorso di messa alla prova. L'inizio del mio percorso, a essere sincero, non è stato facile, perché non accettavo di dover stare in comunità. Ho attraversato momenti difficili, momenti di rabbia contro tutto e tutti, non mi fidavo di nessuno e mi sono allontanato più volte dalla comunità.

Con il passare del tempo ho iniziato a pensare a quanto successo, al reato, alle conseguenze che avrei potuto avere anche per il mio comportamento in comunità e così ho cominciato ad impegnarmi per modificare i miei atteggiamenti. Ho provato a fidarmi delle persone che mi circondavano e così ho cominciato a capire che erano lì per aiutarmi a migliorare e per darmi gli strumenti per evitare di sbagliare, finito il percorso in comunità. Per gran parte del primo anno vedevo tutte le loro scelte non come un modo di tutelarmi, ma per mettermi in difficoltà. Ad esempio non accettavo il fatto che avessero deciso di non mandarmi subito a scuola.

Avevano fatto questa scelta perché nell'ultimo anno di scuola avevo avuto un comportamento scorretto che mi aveva portato a essere sospeso più volte e a rischiare di essere bocciato. Io provavo molta rabbia.

Dopo, quando ho cominciato a cambiare il mio comportamento, mi è stata data la possibilità di riprendere la scuola e infatti l'anno scorso ho frequentato il secondo anno del corso di panificazione e pasticceria nell'Istituto Clerici di Vigevano e a settembre comincerò il terzo e ultimo anno.

A scuola è andato tutto bene, sia a livello di comportamento che di rendimento, infatti sono stato promosso con buoni voti. Gli stage che ho svolto durante l'anno scolastico sono andati bene e mi hanno permesso di fare nuove esperienze aiutandomi a capire cosa significa lavorare.

Anche i miei genitori si sono accorti del mio cambiamento e sono contenti per quello che ho fatto. Adesso, quando mi fermo a riflettere, mi rendo conto di quanto sono cambiato e di come i miei comportamenti di prima fossero sbagliati.

So che non ho fatto niente di straordinario e che quello che sto facendo è normale per molte persone, ma prima non lo capivo: esserci riuscito mi fa sentire bene e contento.

Ho imparato che è giusto fermarsi a riflettere e a valutare le conseguenze di ogni azione. A fidarsi un po' di più delle persone che vogliono aiutarci, so anche però che devo ancora crescere e migliorare su alcuni aspetti del mio carattere.

Sono cambiati anche i miei pensieri rispetto al futuro, ho più fiducia nelle mie capacità e sono in grado di fare dei progetti. Il mio sogno è di aprire un Pancaffè.

Per questo avrei bisogno di un sostegno che mi permetta di mantenermi in questo ultimo anno di scuola così da poter ottenere il diploma e trovare lavoro.

Solo buone notizie



Un matrimonio da favola per la nostra Elisa

Ricordate il libro di Elisa **Un albero al contrario?** Nell'epilogo accennava al matrimonio con Nicola e alla gioia di essere accompagnata all'altare dal papà affidatario. Ebbene è andata proprio così. Elisa e Nicola si sono sposati in settembre circondati dall'amore e dall'affetto di tutte le persone incontrate nel suo cammino di bimba in comunità e in affido. C'era la Signora Tilde e c'eravamo anche noi.



Festa delle famiglie affidatarie

Una grande festa per le famiglie lo scorso settembre, i loro bambini naturali e affidati, i conduttori dei gruppi e le loro famiglie, i volontari CAM. Abbiamo voluto ringraziare la loro generosità, il loro essere portatori di valori fondanti come la solidarietà, la gratuità, l'impegno verso bambini i cui genitori non sono stati in grado di crescere. Abbiamo chiesto ai bambini di raccontare con disegni un pensiero che dava loro gioia



Bimbi crescono



Cara Monica,

la nostra, ormai non più piccola, bambina cresce e sta diventando una signorina. È un amore, è splendida ed è la nostra gioia, anche se crescendo sta entrando nella fase "critica" della pubertà; con tutta la sua ribellione, voglia di autonomia e insomma tutte le problematiche della pre-adolescenza. Ne approfitto soprattutto per ringraziarvi dell'assistenza e disponibilità che ci date affinché possiamo rispondere al meglio alle richieste e ai bisogni della nostra bambina, anche se i risultati spesso da parte nostra sono discutibili.

Da poco abbiamo avuto un incontro di "gruppo" con le psicologhe: è stata davvero una riunione difficile perché, per quanto ne fossimo coscienti, sviscerare i comportamenti e gli stati d'animo che da poco emergono forti ed energici da lei, ci hanno messo di fronte ad una realtà che ci fa davvero male e ci strazia il cuore ed è quella della consapevolezza che il passato della nostra bambina è una cicatrice nel suo piccolo cuore: se sarà brava lo gestirà, lo acquieterà, lo terrà sotto controllo, ma è lì pronto a farsi sentire appena abbassa le difese.

D'altro canto la riunione ci ha reso ulteriormente consapevoli che la nostra bambina non è sola, ha intorno a sé tante persone che l'hanno a cuore, le vogliono un mondo di bene e faranno di tutto per aiutarla in questo percorso di crescita.

Noi siamo qui, per la nostra bambina, ci siamo sempre e faremo tutto ciò che può esserle utile per darle una vita che sia colma d'amore e di quanto ha bisogno per crescere forte, serena, solida e strutturata affinché diventi un'adulta brava e cosciente e possa essere a sua volta una mamma felice e in grado di amare i suoi figli con lo stesso amore, ed anche di più, di quanto ne abbiamo noi per lei.

Un cordiale saluto ed un grazie a tutti voi.

Riccardo

Un lutto alle Borse lavoro

A luglio uno dei nostri ragazzi delle Borse lavoro è rimasto vittima di una tragica fatalità.

Albert Dreni era intervenuto a difesa di un suo amico assalito da un latinoamericano ed è rimasto colpito da numerose coltellate. Era un giovane che aveva lavorato duramente per costruirsi un futuro, aiutando anche la sua famiglia rimasta in Albania.

Il CAM, insieme alla Comunità Oklahoma, lo aveva seguito da quando era arrivato in Italia dall'Albania quale minore non accompagnato. Grazie a Oklahoma si era subito integrato nel nostro Paese apprendendo la lingua italiana, conseguendo la licenza media e mostrando grande rispetto per le regole.

Il CAM lo ha poi aiutato assegnandogli una Borsa Lavoro nel campo della cura del verde e Albert per sei mesi ha lavorato duramente senza mai mancare un solo giorno per dimostrare a tutti il suo impegno.

Per la sua serietà e affidabilità aveva ottenuto l'assunzione da una floricoltura della Brianza. **Mancherà a tutti noi il suo sorriso è la sua determinazione per una vita migliore!**



Il Bed & Breakfast Protetto in una tesi



Francesca Benzoni si è laureata brillantemente al Corso di Laurea in Servizio Sociale dell'Università degli Studi di Milano-Bicocca (relatrice la nostra consulente professoressa Margherita Gallina) con una tesi su **Progetto Bed & Breakfast Protetto**. Una proposta di accompagnamento all'autonomia per i giovani a rischio di esclusione sociale

Francesca ha analizzato gli elementi di rischio nel passaggio dall'adolescenza alla condizione adulta per i minori in carico ai Servizi Sociali che al raggiungimento della maggiore età si trovano a dover proseguire senza più supporti assistenziali... spaesati e soli, nella maggior parte dei casi senza una famiglia d'origine che possa costituire un sostegno ed un modello positivo.

L'obiettivo principale del progetto (dedicato a giovani dai 17 ai 21 anni di età) è la conquista dell'autonomia da parte dei giovani, grazie al supporto di relazioni adulte incoraggianti e al consolidamento dell'impegno di lavoro o di studio.

Attraverso la tranquillità relazionale ed abitativa, garantita dai due anni di permanenza presso le famiglie ospitanti del **Bed & Breakfast Protetto**, gli utenti sperimentano una forma proficua di integrazione sociale, sviluppando una dimensione progettuale per la loro vita futura; grazie all'aiuto dei professionisti del CAM hanno la possibilità di realizzare una concreta evoluzione verso l'autonomia adulta.

Il CAM svolge un lavoro intenso e continuativo con le famiglie, considerate operatori sociali in formazione, accogliendole e non abbandonandole durante l'intero cammino di ospitalità.



GRAZIE!

ACS Dobfar spa • Associazione Comunità di Villapizzone • Banca Popolare di Milano • Marcello Oreste Bianchi • Famiglia Bonacasa Giampietro Borasio • Willy Burkhardt Donata Caccia • Stefano Caldi Giuseppe Chinnici • Anna Castellani Ciafré Daniela Castellotti Santacesaria • Franco Collavo • Paola Cristallo Taccani Roberto De Benedetto e Elena Crucitti • Renata Ferrara Pignatelli • Fidea spa • Fluid-o-Tech srl • Miriam Forte/Arcades Luigi Gavazzi • Piercarlo e Camilla Gera e Dettori • IFA srl • Leila Benedicte Habiche • Lagorio & Dufour • Fiammetta Mocchetti Luigi Nardi • Franco Alberto Nava Artemisia Pagnini • Giovanna Panza di Biumo Riniera Pietra • Marzia Popescu • Fernanda Porrati • Giovanna Porrati • Anna Risari • Aldo Roveda Marisa Rossi Speroni • Giovanna Santolini • Schindler spa • Paolo Spadacini • Donatella Strumolo • Stefano Taccani • Tecno GI spa • Giuliana Vinardi • Ivan Zoppini

CONTATTI

PER INFORMAZIONI

CAM (Segreteria)
Via Vincenzo Monti 11 - 20123 Milano
Telefono 02 48513608 Fax 02 4813186
E-mail: segreteria@cam-minori.org
Web: www.cam-minori.org

PER INVIARE I VOSTRI CONTRIBUTI

I CLUB ROTARIANI
Inviare quote associative e contributi all'Associazione rotariana "Gli Amici del CAM"
tramite
Ubi - Banco di Brescia - Ag. 6 Milano - c/c 14077 "Amici del CAM"
IBAN IT 20TO 35000 1619 000 0000 14077

PRIVATI E AZIENDE
tramite c/c postale n° 42520742 "CAM"
oppure Ubi - Banco di Brescia - filiale di Milano via Saffi - c/c 24018 "CAM"
IBAN IT49E 03500 01619 00000 00240 18

ECCO DOVE POTETE TROVARCI

Via Vincenzo Monti 11 - 20123 Milano

■ Centralino 02 48513608 Fax 02 4813186

Presidenza
presidenza@cam-minori.org

Segreteria
segreteria@cam-minori.org

Ufficio Affidi
affidi@cam-minori.org

Ufficio Borse Lavoro-Studio
borselavoro@cam-minori.org

Bed & Breakfast Protetto
bbp@cam-minori.org

Ufficio Formazione
formazione@cam-minori.org

Ufficio Stampa
stampa@cam-minori.org

■ Centralino 02 48028344
Fax 02 4813186

Ufficio Legale legale@cam-minori.org

Ufficio Ascolto e Orientamento
ascoltoeorientamento@cam-minori.org
(cellulare 331 9177125)

Ufficio Scuola scuola@cam-minori.org



Direttore responsabile: Renato Ranghieri
Redazione: Oretta Emilriti Editore: CAM
Progetto grafico: www.valentinrossi.ch

Stampa: Lalitotipo srl - Settimo Milanese
Registrazione: Tribunale di Milano n° 245
del 15 Aprile 2003